Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Sabato 4 Aprile 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXXII - N. 82

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7, MILANO e sue succursali, tutte.

Donne celebri friulane

L'amante di un patriarca.

Retrocedendo di qualche poco nell'ordine cronologico dei fatti che vado esponendo, e riportandoci al tempo del patriarcato di Bertoldo di Meranin (1218 - 1251), troviamo ricordata una donna di Cividale, certa *Bettina*, la quale avrebbe goduto il favore e le grazie di quel non austero patriarca. Dal loro idillio amoroso — secondo gli studi e le ricerche, fatte in proposito dal dott. I. von Zahn — sarebbe nato un figlio naturale — Enzo — che la leggenda ricorda coi nomi di Ainçili o Anselin, ma che molti critici di storia non ammisero come personaggio reale. Lo Zahn però, basando su documenti compulsati le sue asserzioni, ci avverte che — nel 1245, quando — a Verona — l'imperatore conferì a Federico di Meranin la corona dell'Austria e della Stiria, la Carniola — eretta a ducato — fu assegnata al giovinetto Enzo. Ricorderò prima di finire come anche Agnese di Meranin, moglie del suddetto Federico, fosse in intima relazione con Bertoldo, il quale l'accoglieva sovente a Cividale ed a Soffumbergo.

Caterina di Salcano.

Poco lunge da Gorizia trovasi il paesello di Salcano, l'antico «Castrum Siligorium» — sede del medio evo di un castello feudale, alla cui famiglia appartenne la *Caterina*, di cui il cenno presente; anzi questa donna ne fu l'ultima superstite, e venne a morire verso la fine del XIV secolo.

Essa specialmente ci è nota per la donazione fatta — nel 1389 — in unione a Febo della Torre — di una colonia, situata nella località «Post-castrum», a favore del convento di S. Francesco di Gorizia. Nell'atto sono ricordati altresì i luoghi di «Kohlendorf» e «Guering», che più non si conoscono, mentre quella di «Post-castrum» sembra coincidere con l'odierna Fratta, in territorio di Gorizia.

Caterina di Salcano è detta sorella del fu Enrico Burgnaria.

Una grossa questione,

che degenerò anzi in sanguinosa discordia, fu quella sorta — nel 1391 — fra i signori di Spilimbergo, in riguardo alla restituzione della notevole dote di *Franceschina di Collalto*, figlia di Aselisio di Schinello e moglie ad uno di quei consorti.

L'intervento di Pellegrino, nunzio di Papa Bonifacio VIII, pose fine alla triste vertenza, per la quale una volta di più si avrebbe potuto dire: — «Cherchez la femme!»

Dotatrice d'un altare.

Fu questa Agnese di Venzone, che — in data 9 maggio 1411 — assegnò certo beneficio pecuniario all'altare maggiore del Duomo di Udine, dedicato, fin da quel tempo, all'Annunciazione di Maria Vergine.

Un torneo in Udine.

Fu tenuto il 30 maggio 1417, in onore di *Elisabetta di Cilli, contessa di Gorizia*, la quale vi venne col marito, Enrico IV.

Il cronista Fabrizio così ci riferisce la cosa: — «Spese fatte per far costruire nella piazza nuova (Mercatonuovo) per il Torneamento ivi fatto nel giorno delle Pentecoste, ed il Frascaro in Mercatovecchio «ubi corrizatum suit». Fu speso per aver dato a cinque uomini che nel giorno suddetto levarono le pietre e scossarono il detto Frascaro, ove si doveva «corrizari» per la contessa di Gorizia, soldi 15, cioè tre per cadauno. Così pure furono esborsati soldi 18, tre per ognuno, a sei uomini che levarono le pietre nel Mercatonuovo, onde nel Torneamento non si guastassero i cavalli.»

Di più il Fabrizio stesso ci avverte che la comunità di Udine spese in questa occasione — a mezzo del suo cameraro — marche 27 e soldi 130, nei seguenti oggetti:

«marche 3 2/4 in 20 libbre di confezione, comprate al negozio dello Speciale Costantino a 28 soldi la libbra;
id. 2 e soldi 40 in 20 libbre di cera, in Dupleriis e candele comprate allo stesso negozio, a soldi 18 la libbra grossa;
id. 11 in 40 staia d'avena, comprata presso varie persone a soldi 44 lo staio;
id. 11 e soldi 10 in conzi 12 e mezzo di vino pignolo bianco, e boccie 16, comprati dal signor Cristoforo de Cignotto al prezzo di 7 lire di soldi il conzo.»

Ho colto volentieri occasione, parlando della venuta in Udine di questa donna, consorte sì ad un illustre personaggio friulano, ma non propriamente friulano, per ricordare un torneo tenutosi in Udine e per riportare la prosa del Fabrizio, la quale ci dà, nella sua semplicità di stile e di forma, una idea dell'epoca, di quell'epoca di transizione, in cui il Patriarcato andava morendo ed in cui le nostre terre passavano man mano sotto alla signoria della Veneta Repubblica.

Abbadesse.

Ho precedentemente ricordato i nomi di alcune abbadesse dei nostri monasteri, che vissero nei secoli XII e XIII. Ora ricorderò i nomi di altre, ricordate nei documenti del XIV e del XV.

Fra le abbadesse del monastero di S. Maria fuori le mura di Aquileia, si trovano i nomi di *Caterina di Prodolone* (1398), di *Chiara di Tricano* (1419) e di *Azila di Castello* (1419).

Fra quelle del monastero maggiore di S. Maria in Valle di Cividale, incontransi nominate: — *Giovanna di Ragogna* (1392 e 1396) e *Sofia* (1400 e 1406).

L'elezione di una abbadessa.

Già che sono in argomento, non sarà discaro a coloro che hanno la compiacenza di leggermi, io riporti qui la narrazione del cerimoniale che si teneva al principio del XV secolo per l'elezione di un abbadessa, quel medesimo cerimoniale, che seguì quando *Azila di Castello*, nel 1419, successe a quella dignità, in S. Maria d'Aquileia, a *Chiara di Tricano o Arcano*.

Il Marzona — desumendolo dal Guerra — ci espone il fatto, che io, alla mia volta qui espongo riassunto. Morta l'abbadessa, nel giorno medesimo, o nel seguente, tutte le monache si raccoglievano — al suono della campana — e davano il loro voto per la nuova, la quale doveva avere oltrepassati i trent'anni, di nascita legittima e di nobiltà dimostrata. Prima però di tale votazione, le suore ascoltavano la Messa, nella quale veniva cantato il «Veni Creator Spiritus». Lo spoglio della votazione doveva essere compiuto prima del seppellimento della defunta. Anche le eventualmente assenti od ammalate concorrevano al voto, inviandolo dal luogo ove erano. La nuova eletta era salutata col bacio di pace.

Veniva quindi la conferma del Patriarca o dal suo Vicario Generale, il quale poi interveniva in persona o per rappresentanza alla funzione dell'installazione della abbadessa, che avveniva con solenni cerimonie religiose, fra cui quella della benedizione, impartita alla neo-eletta, la quale veniva condotta al bacio dell'altare ed allo scanno a lei assegnato. Quindi le venivano consegnate le chiavi ed il pastorale, e tutte le monache che aveano qualche incarico od ufficio, vi rinunciavano, ella riconfermavalo o ad altre accordavalo, a suo aggradimento.

Elena della Torre

Nel 1436, Federico di Savorgnano diede principio alla costruzione, in Udine, del convento delle Terziarie francescane di S. Spirito. La costruzione stessa però e l'istituzione del monastero fu compiuta più tardi da una donna — *Elena della Torre* — che, in tal modo, tramandò il suo nome ai posteri.

Giovanna di Caporiacco

Ci è nota per il fatto che portò in dote al marito — Ottorino della Torre a cui andò sposa nel 1379 — il castello di Villalta, per cui quella ricca proprietà passò, alla sua morte, nel 1433, al figlio Carlo. Dopo di questo la possedettero, sino a' nostri giorni, sempre i della Torre.

Una pleiade di poetesse.

Nel XVI secolo, il numero delle donne illustri cresce di molto, ed alcune di esse trattarono il pennello... altre la penna. Fra queste scrissero in versi, e sono ricordate con lode da' contemporanei varie nostre gentildonne. Ricorderò *Lidia Sassi-Marchesi, Lucilla di Zucco, Crensa di Prata, Beatrice di Dorimbergo, Ortensia Manini-Arigoni, Antea Frangipane, Orsa Manini, Giulia di Colloredo, Ortensia Arcoloniani, Alda Strassoldo, Diacona Manin*, tutte egregie scrittrici, ricordate dallo storico Gian Giuseppe Lirutti.

E' bene ricordare che *Giulia di Colloredo*, fu madre ad Erasmo di Valvasone, autore del poemetto «La caccia» dell'«Angeleide» e di altre buone produzioni poetiche.

Merita cenno speciale *Catella* o *Caterina Marchesi*, figlia della già ricordata Lidia Sassi-Marchesi, poetessa di un certo volore, che scrisse in latino ed italiano, versi lodati dal Brateola e da altri. Catella, sorella di Giovanni Martina, morto nel 1613, ebbe in eredità lo splendido e celebre palazzo che sorgeva in Udine, occupando lo spazio dell'odierna piazza XX settembre (olim del Fisco). Sposa a Giulia della Torre, essa gli porta in dote il suddetto palazzo, che fu — più tardi — nel 1717 — abbattuto, per ordine del Senato Veneto, in odio al famigerato conte Lucio Sigismondo, che ne era divenuto proprietario.

Ricorderò altresì la *Giulia da Ponte*, madre a quella gemma dell'arte che fu Irene da Spilimbergo, della quale prossimamente tratterò, e che pure si distinse fra le egregie donne del suo tempo.

Orsa Manini, più sopra ricordata, fu ispiratrice platonica del pensiero, del letterato e giureconsulto Cornelio Frangipane. Di lei — figlia maggiore di Giovanna Hofer e sposa a Giulio Manini — dice il già citato Liruti, che fu «donna di rara bellezza e di soavissimi costumi ornata». Essa nacque in Duino nella prima metà del XVI secolo.

Anche *Emilia di Spilimbergo*, figlia della già ricordata Giulia da Ponte e sorella d'Irene, va posta in questa eletta schiera di egregie donne friulane.

Una faccenda religiosa

Nella storia della Riforma s'incontra il nome di Pier Paolo Vergerio, il quale fu vescovo di Capodistria, ed ebbe in animo di separare da quella di Roma le chiese del Friuli e dell'Istria. Fu amico del patriarca d'Aquileia — Marino Grimani — che volle ed ottenne presiedesse al processo intentato contro di lui.

Le idee religiose del Vergerio sostenute penetrarono anche in alcuni monasteri del Friuli, specialmente di Udine, dove si trova che il dotto prelato aveva corteggio e relazione con la badessa di S. Chiara — *Cornelia Simoncini* — presso la quale sembra vivesse, come suora, una sua parente, a nome *Orsa*.

Ciò risulterebbe anche da certe lettere scritte dal Vergerio alla sosorella Anna. Trovandomi nell'argomento, riscontro le parole del vescovo informatore, che s'incontrano in un suo scritto diretto al nipote Aurelio: — «Se alcun gentilhuom del Friul vol mandare i fioli ad imparar la lingua, o a studiare in Tubinga, io mi offersi tenerli in casa senza guadagno».

L'azione del Vergerio si esplicò specialmente verso la meta del secolo XVI.

Una pittrice

Fu questa la quinta figlia di Pomponio Amalteo — *Quintilia* — la quale, il 10 settembre 1570, andò sposa ad un pittore, Giuseppe Moretti di Portogruaro. Il padre le assegnò una grossa dote. Il documento relativo alle sue nozze fu pubblicato dal prof. Dino Mantovani.

Quintilia Amalteo ci è designata dai contemporanei come pittrice di vaglia.

Storia o leggenda?

Credo di poter assegnare al XVI secolo la figura storica o leggendaria che essa sia, della contessa Priuli, la beneficatrice dei due comuni carnici di Sutrio e Cercivento.

Una frazione del comune di Sutrio chiamasi col nome di *Priola*. Vuole un'antica tradizione, accettata dal Grassi, che abbia preso tale denominazione da una contessa *Priola* o *Priuli*, patrona del castello di Sutrio, che, dalle rupi del Colle di Ognissanti, si sarebbe, secondo la tradizione, specchiato nelle acque d'un lago un tempo colà esistente e detto *Lago di Soandri*.

In un articolo, pubblicato nelle «Pagine Friulane,» si parla di questa contessa *Priola* o *Priuli*, facendola trarre origine dalla nobil famiglia veneta Priuli, a cui appartennero Lorenzo e Daniele, Luogotenenti del Friuli nel 1500. I Priuli, nel medio-evo, sarebbero stati — così il suddetto articolo — giurisdicenti di Latisana e avrebbero tenuto in feudo il castello di Sutrio e la loro signoria si sarebbe estesa ai monti Zouf-plan, Vidiseit e Tenchia, in territorio di Cercivento.

Tolgo dal su citato articolo la seguente tradizione locale relativa alla contessa Priola. Una bella e gentile quanto buona giovinetta si ebbe a lasciare sedurre da uno scaltro avventuriere, il quale abbandonò la derelitta, che fu dai suoi genitori mandata in esilio nel remoto castello di Sutrio, a celare fra quelle mura il proprio disonore e la grave sciagura che l'aveva colpita, affinchè non ne prevenisse danno al decoro della nobile prosapia cui apparteneva.

Ad essa pertanto, condannata a condurre una misera esistenza in quel triste luogo d'esilio, vennero da' suoi concessi gli annessi fondi e le rendite che ne derivavano. Così visse dolorosamente quell'infelice, in mezzo all'isolamento ed alla malinconia, cui s'aggiungeva il rimorso del fallo commesso e la niuna speranza di riabilitazione. Così nacque il misero frutto del suo amore, che — debole, e gracile fin dalla culla non visse molto e, morendo, lasciò più triste, più desolata, più infelice la disavventurata sua madre. Ella pertanto consunta dall'affano e dalle troppe sofferenze si ridusse pure a fin di vita, lasciando, con munifico atto, in un'ultima sua disposizione largamente beneficati i due comuni di Sutrio e di Cercivento, ai quali lasciò molti beni in fondi prativi e arativi ed i tre monti, già ricordati, Tenchia a Cercivento e Zouf-plan e Vidiseit alle tre ville di Priola, Noiariis e Sutrio. Questi fondi furono gravati di un censo a favore della Chiesa Aquileiese.

E' storia, od è leggenda? — Ci appartiene alla prima solo il fatto di una donazione comunque avvenuta, ed alla leggenda il personaggio che se ne vuole l'autore? — E non potrebbe essere interamente vero questo triste romanzo d'amore, che — dopotutto — non ha in sè nulla di straordinario? **A. L.**

Tra un problema ferroviario e l'altro
Un tronco di raccordo
fra la Portogruaro e la Cividale.

Mentre i giornali discutono sui grandi problemi ferroviari delle diverse regioni, pubblicando interviste rassicuranti sulle intenzioni del Governo, a favore delle linee che interessano il Veneto; ricorderemo un tronco che, quasi quasi, viene da sè, senza clamori, a colmare un po' le deficenze ferroviarie nei rapporti commerciali cittadini.

Chi non ricorda quanto si è scritto, quanto si è fatto a Udine, e con convegni e con conferenze e con progetti, per dare uno sfogo alla nostra stazione, agli scali merci? Tutti sanno pure quale risoluzione sia stata presa e a quale entità si limitarono i lavori di allargamento, costretti nella piccola cerchia in cui la nostra stazione si lasciò «imprigionare» e da strade e da fabbricati.

In uno di questi convegni fu lanciata l'idea di costruire un tronco di raccordo che, partendo dal casello N. 1 della linea Udine-Portogruaro, proseguisse sino a raggiungere la linea di Cormons e quella di Cividale, avendo poi campo col tempo di prolungarsi fino alla Pontebbana e fors'anco di completare una specie di anello esterno della città, con lo spingersi fino alla linea Udine-Treviso.

L'idea fu vivamente caldeggiata e propugnata dall'amministrazione delle ferrovie dello Stato, per i grandi vantaggi che apporterebbe.

Eppure, fu uno dei problemi ferroviari locali di cui nessuno si occupò, benchè fosse quello che poteva portare i migliori vantaggi!

La Società Veneta, però, non pose l'idea in abbandono e cominciò per conto proprio ad accingersi all'opera, costruendo un binario verso Gervasutta, binario che ora, passando vicino ai magazzini legnami di nuova costruzione della Ditta Zavagna, mette capo alla fabbrica Scaini. Ma non qui si arresta il binario; ed ora lo si sta prolungandolo fino alla strada di Cussignacco, lungo il quale tratto sorgeranno subito stabilimenti di non poca importanza, i quali non poca utilità riceveranno dal tronco di raccordo. E primi fra tutti, vi sorgeranno uno scalo e magazzini della stessa Società Veneta, che essendo una Società privata, può far le cose più alla spiccia delle Ferrovie dello Stato. Ed il binario sarà forse continuato...

La continuazione potrebbe essere compiuta subito; ma naturalmente occorre perciò anche la buona disposizione e l'appoggio, non solo dell'industria, ma anche dei proprietari dei fondi, su cui l'utile tronco ferroviario verrebbe a passare. Insomma, se i proprietari dei fondi venissero incontro alla Veneta, il binario non tarderebbe a proseguire. I proprietari di tali fondi dovrebbero pure pensare al grande vantaggio che risentirebbero da questo tronco, perchè i fondi attraversati e quelli vicini acquisterebbero notevolissimo aumento di valore per la oportunità di erigervi stabilimenti industriali, magazzini di deposito, ecc. Notiamo che in quella plaga oltre lo stabilimento Scaini per i concimi chimici, vi è il pastificio Mulinaris, vi è lo stabilimento per la fabbrica laterizi Cappellari e C., vi è la grande fabbrica pellami del Contarini... per accennare, così a memoria, i più importanti. E tutti questi stabilimenti si avvantaggerebbero, dal «tronco ferroviario suburbano», come già taluni avvantaggeranno del tronco già costruito e in esercizio.

Così, avremo, oltre la stazione di Udine, anche la stazione di Gervasutta!

Consiglio comunale
di Udine.

Agli oggetti posti nell'ordine del giorno per la seduta che si terrà lunedì, vanno aggiunti i seguenti:

2 bis. — Proposta di istituzione di un Ufficio di collocamento misto od approvazione del relativo statuto. II Lettura.

6 bis. — Nuovo palazzo delle poste e telegrafi. Comunicazioni per le conseguenti deliberazioni della lettera con la quale il Ministero delle Poste insiste per l'abolizione dei portici verso la Piazzetta Nicolò Lionello.

* * *

Poche e di scarso interesse, le relazioni che abbiamo ricevute riguardo la seduta prossima: il regolamento sui cani, l'affranco di capitale garantito con ipoteca sullo stabile ex Cortelazis, l'autorizzazione alle spese necessarie per la raccolta di memorie del Risorgimento donata alla Città di Udine dal benemerito comm. dott. Gabriele Fantoni.

A questo proposito, la Giunta propone:

1. Di porgere un vivo ringraziamento al Dott. Comm. Gabriele Fantoni per il dono alla Città di Udine della ricca sua collezione di cimeli del Risorgimento.
2. Di intitolare lo speciale riparto del Museo del Risorgimento *Raccolta Fantoni* e che sia posto un ricordo che rammenti il benemerito donatore.
3. Di far approntare nella sala nord-est del piano nobile del Castello semplici vetrine, scaffali ed inquadrature di legno per accogliere e conservare i ragguardevoli oggetti e documenti storici costituenti tale raccolta.
4. Di far stampare a spese del Comune N. 100 copie del catalogo dettagliato degli oggetti che vengono donati alla Città.
5. Di far fronte alle spese preavvisate in lire 1900, col fondo stanziato per le impreviste.

* * *

Il dott. comm. Gabriele Fantoni, superstite della gloriosa difesa di Vicenza contro gli austriaci nel 1848 e della difesa di Venezia negli anni 1848-49, è di Vicenza. Indefesso propagatore della idea del nazionale riscatto dal 1849 al 1866, egli — dice la relazione che accompagna le proposte sopra riferite — ha un posto eminente nella storia dei raccoglitori più eruditi dell'italiano Risorgimento. Egli, fin dall'epoca della occupazione e prepotenza austriaca, con gravissimo pericolo di incorrere nelle feroci condanne dei frequenti giudizi statari promulgati dall'Austria fino al 1866, raccoglieva con grande oculatezza e con vigente spesa le memorie ed i ricordi dei fasti e dei personaggi che illustrarono e formarono il martirologio nazionale.

E dopo un lungo periodo d'anni di incessanti e diligenti ricerche, questo benemerito italiano apparve fra gli iniziatori e fra i più eminenti raccoglitori e coordinatori delle patrie memorie, sicchè potè creare ed istituire tutto a sue cure e spese lo splendido Museo del Risorgimento nella natia Vicenza, Museo nel quale in cinque sale, appositamente preparate da quel Comune, sono riunite memorie importantissime dei fasti e dei personaggi che segnarono date memorande nella storia della Rivoluzione italica.

E fu data memorabile per Vicenza il 20 Settembre del 1893, nel quale giorno fu inaugurato quel Museo del Risorgimento, uno fra i primi d'Italia, e ben meritata è la lapide che nel Museo stesso ricorda il patriota e donatore benemerito.

Ma il Comm. Fantoni, oltre a quanto aveva dato colla fondazione del Museo Vicentino, si trovava in possesso di una notevole quantità di memorie interessantissime che ricordano il Risorgimento italico dal 1796 al 1870 e specialmente il periodo Napoleonico (primo Regno Italico) e gli anni 1848-49; alcuni di detti documenti di grandissimo valore riguardano il Friuli nostro. Tale collezioni desiderata a richiesta da altri Comuni italiani, può essere acquisita al nostro Museo del Risorgimento.

Un amico e concittadino del Comm. Fantoni, il Dott. Luigi Cavalli, valoroso ufficiale garibaldino, dei Mille, Senatore del Regno, commilitone di tanti friulani nelle guerre della indipendenza ed ammiratore di quanto questa estrema Provincia del Regno, baluardo antico della latinità, aveva fatto per la nuova Italia, ha persuaso il Comm. Fantoni a dare ad Udine quanto possiede di patri ricordi, a maggior incremento del nostro Museo Patriottico in formazione dal 1906.

Ed il dott. Fantoni ha accolto tosto l'idea e, considerando che qui in Friuli, al confine politico del Regno, in mezzo ad una popolazione nella quale altissimo vibra il sentimento nazionale, maggiormente apprezzati sarebbero i ricordi delle lotte che condussero alla formazione della Italia nuova, ha senz'altro aderito a che nel vicino Castello, in apposita sala, venisse conservato nel Museo del Risorgimento quanto di meglio esso possiede: medaglie, armi, fibbie, stampe ritratti, quadri, autografi, pubblicazioni, dipinti ecc.; una quantità di memorie patrie che le maggiori Città italiane andrebbero superbe di possedere.

Il presente numero consta sei pagine.

Un appello giusto
alle Istituzioni agrarie della Provincia.

Abbiamo pubblicato, il programma per l'Ufficio provinciale del Lavoro. L'*Amico del Contadino* ch'esce oggi contiene un appello giustissimo alle Istituzioni agrarie del Friuli, perchè mandino la loro adesione. Tutte le Associazioni Agrarie dovrebbero partecipare — dice l'*Amico* — (alla organizzazione dell'Ufficio stesso e basterà che all'uopo mandino alla Deputazione Provinciale il proprio Statuto, con il nome del Presidente in carica e il numero dei soci.

L'Ufficio del Lavoro si occuperà dei seguenti argomenti:

studio della condizioni del lavoro nella Provincia e pubblicazioni relative;
collocamento degli operai;
emigrazione;
vigilanza sulla applicazione delle leggi del lavoro;
proposte da farsi al potere centrale relativamente alle modificazioni ed aggiunte alle leggi o regolamenti del lavoro, tenuto conto delle condizioni della nostra Provincia;
arbitrato nei conflitti tra capitale e lavoro, qualora sia richiesto da entrambe le parti;
intervento conciliativo nei conflitti tra capitale e lavoro, qualora sia richiesto da una almeno delle parti contendenti;
parere sui sussidi da erogarsi dalla Provincia ad istituzioni che hanno attinenza con lo scopo dell'Ufficio;
erogazione diretta di sussidi, qualora sia deferita dal Consiglio provinciale;
coadiuvazione all'Ufficio centrale del lavoro per quanto riguarda l'azione della Provincia;
coordinazione dell'opera delle associazioni ed istituti esistenti nella provincia aventi relazione con il suo scopo, tenuto presente che l'Ufficio dovrà venir ad essi in aiuto e non mai soppiantarli o sostituirsi ad essi;
tutti gli altri argomenti che saranno deferiti eventualmente a trattarsi dal Consiglio provinciale.

Ogni Istituzione avrà diritto a un voto fino a 100 soci, a 2 voti fino a 300, a 3 voti fino a 600, a 4 voti fino a 1000, a 5 voti oltre i 1000.

A questa iniziativa, creata con illuminato spirito moderno dalla nostra Deputazione Provinciale, non dovrebbe mancare l'adesione di nessun Comizio agrario o Circolo agricolo, di nessuna Cassa rurale, di nessuna Latteria.

L'adesione, che dovrà essere diretta alla Deputazione Provinciale di Udine non importerà obblighi di sorta, nè morali, nè materiali. Essa però dev'essere inviata entro il 20 aprile corrente: vale a dire che — appena letto questo appello — bisogna mettere in una busta due righe di adesione in cui sia indicato il numero dei soci e il nome del Presidente, unirvi una copia dello Statuto sociale e spedire immediatamente il tutto alla Deputazione Provinciale in Udine.

Vedi appendice in V pagina.

Commis. di beneficenza
Bilanci approvati.

Pordenone. Casa di Ricovero — Sanguarzo, Rualis: confraternita S. S. Sacramento — S. Vito al Tagliamento. Asilo infantile Fabrici. Istituto Falcon Vial — Udine, Civico Ospedale — S. Vito al Tagliamento. Ospitale Civile. — Moruzzo Legato Micoli — Teor, Montenars, Barcis, Sequals, Amaro: congregazione di carità.

Affari approvati

Cividale. Monte di pietà: svincolo cauzione — Sacile, Congregazione di carità: vendita di una casa sul dato di L. 2700: investimento del capitale in rendita dello stato. — Cividale. Congregazione di carità: accettazione oblazione di L. 100 dalla Banca Cooperativa. — Udine. Casa di ricovero: riaffittanza colonia Orsaria. — Pordenone. Ospitale civile: istituzione di gabinetto per raggi Röntgen. — Udine, ospitale civile: acquisto di una macchina da scrivere per L. 375. Affranco livello Bortoluzzi; cancellazione marca censuaria e livellaria della nob. Nerina Cicogna-Romano. — Gonars. Affranco di tre grazie dotali da L. 60 del legato Toppo; investimento in rendita dello stato. — Udine. Monte di pietà: vendita di due candelabri — Spilimbergo. Casa di ricovero: modifiche a lavori contemplati nel progetto — Tarcento. Opera pia Caianiz, casa di Ricovero: spesa per esecuzione di lavori. — S. Maria la Longa. Congr. di Carità. Acquisto rendita in aumento del patrimonio — Cividale. Sussidi per i danneggiati dalle alluvioni: impiego delle somme da parte della congregazione di carità e dell'Asilo infantile.

AL CINEMATOFRAFO!

Avevo forse dodici anni quando intesi, per la prima volta, pronunciare la parola «cinematografo». Anzi, prima di sentirla pronunciare, l'avevo letta sopra un manifesto — a caratteri di scatola — che annunciava per quella sera uno spettacolo cinematografico, il primo spettacolo del genere, forse, che capitava in un paese di campagna.

Quella parola cinematografo — che non era stampata su nessun dizionario — costituiva una grande incognita, un'incognita per altro che la sera stessa si doveva risvelare. E quel senso di contentezza che precede l'appagamento di un vivo desiderio, mi consolò durante la giornata.

La sera — guardate fatalità — la macchina era guasta e non se ne fece niente. Si era provato e riprovato: la tela rimaneva bianca. Che cosa doveva succedere su quella tela bianca, appoggiata alla parete? Era facile la spiegazione: il cinematografo.

I bambini non si spiegano di più.

Ma che cos'era questo cinematografo? — Un miracolo certamente, qualche gran diavoleria, se era vero che su quella tela dovevano muoversi uomini, donne, bambini, e anche carri e carrozze e locomotive e bastimenti, a causa di una macchinetta — che per sua sventura era guasta — e la quale non era mica lì vicino alla tela, ma su di un palco eretto in fondo della sala, cioè dalla parte opposta.

Il cinematografo doveva «svolgersi» al buio. Il trucco balzava subito alla mente. O perchè non si poteva «farlo» alla luce?

Ma queste ragioni non trovarono una risposta, malgrado m'incaponissi a voler saperne qualcosa. E' inutile già; la ragione si ribella davanti al mistero.

Ma convenne rassegnarsi. Il cinematografo se n'andò senza... farsi vedere.

* * *

Passò qualche tempo senza che sentissi più parlare di quel signor cinematografo — parola, se vogliamo, un po' difficile a tenersi a mente — e m'ero messo l'animo in pace. Ma capitai in città.

Ecco un bel giorno sugli albi alcuni manifesti colla parola «cinematografo». Grande serata — novità assoluta — le migliori proiezioni del mondo: così all'incirca i sottotitoli; e poi, giù un programma che non ricordo.

Ma quella sera mi feci accompagnare a Teatro. Ritornai a casa più contento dell'Edison quando ebbe inventato il cinematografo!.. A mio modo, che s'intende, pur m'ero data ragione del cinematografo, m'ero divertito immensamente alle proiezioni — caspita, che robe si vedevano! — e sopratutto sapevo qualcosa di più di quanto avessi saputo fino allora.

Da quella sera divenni un appassionato frequentatore del cinemetografo, ammirandolo sempre più anche attraverso quel suo fremito di vita inquieta, attraverso tutto l'inverosimile che presenta, attraverso al grazioso, al grottesco, al miracoloso.

E ogni volta che si cambia programma, immancabilmente vado alle proiezioni; tre quattro volte per settimana sono qui.

* * *

Tutto questo racconto l'ho raccolto l'altra sera, nella sala d'aspetto del Cinematografo «Edison» in via Belloni, da un amico, assiduo frequentatore, mentre attendeva l'uscita del pubblico che assisteva alla prima rappresentazione, per entrare alla seconda. — E questa sera è il nuovo programma — mi soggiungeva, cercando con lo sguardo qualche notizia interessante sui telegrammi della «Stefani», cui l'impresa è abbonata per comodità degli spettatori — un programma molto bello; ma l'ultimo forse era migliore: quello delle manovre navali presenziate dal Re.

Era immenso, limpido, chiaro, tanto che ho conosciuto perfino un ufficiale mio amico. Era tanto vicino che pareva mi guardasse. Lì per lì, stavo per salutarlo con la mano.

* * *

Che ce ne sian molti di appassionati al moderno «divertimento» non v'ha dubbio; basta pensare che a Udine agiscono due cinematografi stabili a fanno affaroni.

Sembrava un'ironia, a pensarlo qualche tempo fa. Eppure, è un fatto innegabile e indiscutibile. Il cinematografo ha grandi attrattive: Dal panorama immenso, splendido, che passa davanti agli occhi del pubblico, al dramma commovente, tutto è bello.

Si corre nel regno delle fate e delle chimere, nel regno miracoloso e inverosimile, come se quel mondo passasse dinanzi a noi vivo e vero in tutti i suoi fantastici e smaglianti particolari, in tutti i suoi più strani capricci, che gli occhi guardano, volentieri, e la mente volentieri s'imprime.

E non desta un senso di vivo stupore il vedere la riproduzione di cento meraviglie che sembra impossibile possano essere state fotografate, impresse sulla pellicola, e a luce proiettate sulla tela?

Al cinematografo cominciano coll'essere graziosi perfino i manifesti, con quegli aggettivi che accompagnano il titolo dei soggetti. Non sono carine quelle espressioni superlative di: bellissimo, splendidissimo, sorprendente; di «irresistibile ilarità,» di «grandissimo successo»; il «colmo dell'umorismo»; di «tragedia emozionantissima»; di «scene piene di dolore»; di «dramma commoventissimo»; di «scena divertentissima»; di «lunga, esilarantissima»? Mi ricordo d'aver letto sotto un programma: scena commoventissima, da far piangere anche i muri. Come si piange ad un dramma rappresentato sulla scena, si piange anche al cinematografo, davanti a certi quadretti commoventi; e si ride, anche, sfrenatamente come assistendo a una commedia di Goldoni o ad un qui pro-quo di qualche «pochade» moderna.

Il pubblico del cinematografo, come quello del teatro di prosa, s'investe nella parte, e si affeziona a quella data persona, e impreca contro quell'altra, e si abbandona qualche volta a fischiare o ad applaudire, secondo l'impulso dell'anima.

* * *

Dicono alcuni che il cinematografo si è snaturato nel rappresentare drammi, avventure, scene artificiose della vita; che non per questa è stato inventato; perchè a questo provvedeva il teatro. Ma sono asserzioni senza base. Perchè mai il cinematografo non può uscire dai panorami, dal vero, reale?

Quello che offre il cinematografo, non può offrire il teatro; esso può presentare meglio la verità, può presentare l'inverosimile; magari scene di romanzo d'appendice, che sono tra le cose più inverosimili.... O, non si leggono forse i romanzi d'appendice più degli altri romanzi?

Guai se dovessi passare in rassegna tutto quello che offre il cinematografo.

Il grande avvenimento è «riprodotto», e quando non è possibile riprodurlo dal vero lo si prepara meravigliosamente bene. Chi non ha veduto la guerra russo-giapponese, la tragedia del Konak di Belgrado e tanti altri infiniti avvenimenti, ai quali nessuno ha assistito all'infuori degli «attori»?

Chi non si è divertito a seguire il fotografo che sorprende col suo obbiettivo il marito in peccato con l'amante nei diversi atteggiamenti e nelle diverse pose; e la moglie che capita improvvisa e tremenda come.... come l'ira di Dio..

E faccio punto, perchè.... corro difilato alla rappresentazione.

Oggi si cambia programma!...

q. p.

Desideri, lagnanze ecc.

La distribuzione dei lavori municipali.

Abbiamo ricevuto più di una lettera ma non volevamo entrare. L'argomento può dar luogo a credere che si facciano personalità, mentre queste vogliamo escluse. Insistendo però l'arrivo di lettere che ribattono sempre sulla medesima cosa, non possiamo esimerci dal riprodurne una — la seguente:

Imparzialità, equanimità, giusta distribuzione dei lavori ed altre belle cose erano scritte nel programma democratico; ma si capisce che, dopo l'ascensione, è venuto l'oblio e le promesse non si mantengono.

Tante sarebbero le osservazioni da muovere a quei Signori; ma per oggi ne formuliamo una sola, a guisa di domanda, fiduciosi di ricevere a mezzo dell'organo, bene o male suonato, una risposta.

«Si desidera sapere il perchè «tutti i lavori che il Municipio con«cede in economia vengono affidati «sempre alla stessa ditta impren«ditrice?»

Per esempio: restauri del Castello, facciata della Cattedrale, tettoia in Piazza Venerio, baracche-stalle in piazza Umberto I, restauri all'Ospital vecchio, sono stati tutti affidati a quest'Impresa. Ora si costruiranno i cessi in Vicolo Brovedan, e questi pure verranno affidati ad essa.

E perchè usare questa parzialità? Le altre ditte non pagano anche esse il loro contributo e non hanno perciò diritto di fruire delle risorse che può dare il Comune? Queste hanno forse il solo obbligo di pagare le imposte?...

El progress.

L'umanitât dulà che je rivade!
machinis che fevelin, sottmarins,
tranvais cence chiavai, che van cidins
telègrafos, telèfonos, ferâde...

Faseve testament le int passade
se leve dal Friul fur dai cunfins;
un lari al dì di uè, plen di flurins
t'un lamp cu l'altonobil l'à petâde...

E i miedis?.. puor gnò von... requie meterne!
l'è muart colpe di lor... cumò l'è un siero
cu 'l cual si cuiste le salût eterne.

L'omp di science no 'l duar, e cospeton!
prime di cinquant'ains, se no sin zero,
vin di là duch par ziar cu 'l balon!

A. Bauzon

Verza, marzo 1908.

Il presente numero consta di sei pagine.

Cronaca Provinciale

Pordenone

Mortale disgrazia.

3. Questa mattina verso le 8.30 il carradore Egidio Cedenese d'anni 37, alle dipendenze della Ditta A. Coran, guidava tre cavalli che trascinavano un pesante carro carico di oltre 25 quintali di cemento alla stazione ferroviaria. Giunto nei pressi di questa, e precisamente nel piazzale, ove la strada è alquanto tempestata di buche e ove esiste la continuazione d'un profondo e scoperto tombino senza alcun riparo, uno dei cavalli ebbe a mettere un piede in questo e già stava per precipitare, ma il Cedenese ebbe forza, con un colpo di redine, di evitarlo. Perse però con tale atto, l'equilibrio e cadde. Le ruote del pesante carro gli passarono sopra, ed ebbero a frantumargli le gambe e quindi a schiacciargli lo stomaco. L'infelice rimase all'istante cadavere.

* * *

Occorreva una vittima, perchè i signori del Municipio proibissero il passaggio per via Mazzini dei veicoli, erigendo al principio di questa uno steccato!...

Se avessero prima preso questa semplicissima misura di prudenza, se avessero prima posto un riparo a quel maledetto tombino, si sarebbe evitata quella mortale disgrazia che solleva le più forti e giuste proteste.

Anche sul corso Garibaldi, per avvertire che lungo quella via è proibito il passaggio, si usa un metodo abbastanza strano. Una lunge fila di sassi, che alla notte rimangono senza illuminazione, attraversano la via, ed ecco tutto... mentre quella via è la continuazione della provinciale ed ognuno ne conosce l'importanza, i soli uffici municipali la trascurano!..

L'autorità giudiziaria fa la sua inchiesta, per stabilire tale responsabilità. Auguriamo che l'inchiesta sia giusta e severa.

* * *

Della gravissima disgrazia c'era notizia ieri, già nel *Crociato* e nel *Giornale di Udine*; e anzi scrivemmo subito al nostro corrispondente, lagnandoci perchè non ce l'avesse egli pure telefonata come avevano fatto gli altri due corrispondenti. Senonchè, iersera abbiamo ricevuta la corrispondenza, accompagnata dalle seguenti spiegazioni:

Nel trasmetterle l'unita corrispondenza ed anche a mia giustificazione, devo farle noto, che portatomi questa mattina alle *9 3/4 precise* al posto telefonico pubblico per trasmettere a codesto giornale la narrazione della orribile disgrazia *vi rimasi sino alle undici scoccate*, senza poter avere la comunicazione richiesta!.. Il collega del *Giornale di Udine* dovette telefonare ad un amico e pregarlo di passare alla redazione, ricorrendo anche al telegrafo.

* * *

Ci si perdoni la franca parola, ma fu una vera *porcheria* contro la quale dobbiamo protestare, tanto più che ci consta non essere la prima volta che a Pordenone, i corrispondenti non possono avere la comunicazione richiesta se non dopo lunghe e lunghe attese. Mentre nei paesi civili si cerca in tutti i modi di coadiuvare la stampa, nella prima città industriale del Friuli, e da un servizio pubblico del quale la stampa ha tanto bisogno, la si ostacola in modo così scandaloso!...

— Un piccolo incendio.

Questa notte, verso la una, si sviluppò un incendio ad una tettoia di proprietà di certo Bomben Domenico fu Francesco, che abita nei pressi della «Vallona». Il fuoco distrusse completamente la tettoia, assieme a stramaglie ed attrezzi rurali, arrecando al Bomben un danno di circa L. 300, coperto anche questo d'assicurazione.

Gemona

— Dimissione ritirate.

In seguito a generali insistenze e della Giunta (in nome del Consiglio comunale) e di consiglieri personalmente, e dei concittadini, l'amico avv. Fedrigo Perissutti ha ritirate le proprie dimissioni da assessore.

Ne siamo lieti, poichè l'egregio amico può fare molto bene, a quel posto.

S. Giorgio di Nogaro

— Censimento del bestiame.

3. Ecco il risultato del censimento generale del bestiame per questo Comune: Cavalli 148, 4 puledri, 3 femmine adoperate per la riproduzione, 46 cavalli e 65 cavalle. Bovini 1560, 362 vitelli, 4 tori, 732 vacche, 462 buoi. Porci 450, 51 da due mesi, 378 da 2 mesi ad 1 anno, 1 maschio e 15 femmine adoperati per la riproduzione, 5 da allevamento e da ingrasso. Pecore 247, 67 sotto l'anno, 31 arieti, 131 femmine, 18 castrati, capre 10, asini 24, muli 3.

Rivignano

Un'orribile disgrazia.

Lo scempio d'una fucilata

3. — (*Alfa*) — A Teor il muratore Grosso Angelo di Antonio, d'anni 26, stava lavorando nella sua abitazione; occorrendogli di abbattere un muro, staccò da questo il fucile del padre, guardia campestre del Comune, e lo pose in un angolo della stanza.

Capitatovi in casa il bambino Colovatti G. Batta di Valentino, d'anni 7 e mezzo, non visto si avvicinò al fucile e lo prese in mano.

L'arma, non si sa come, scattò. La carica colpì alla testa il povero bambino riducendolo una poltiglia orribile.

Immaginarsi il terrore del giovane muratore e lo strazio della famiglia dell'incauto fanciullo.

Il Grosso venne arrestato per omicidio colposo; sul luogo trovasi il pretore per le constatazioni di legge.

Palmanova

— Le elezioni generali.

(*Luce*) — Dunque domani gli elettori sono chiamati alle urne per eleggersi la propria rappresentanza comunale. Fra i nomi dei candidati proclamati ieri sera in una riunione al Politeama, troviamo, insieme al Bert ed al Vatta, alcuni conservatori che già facevano parte dell'amministrazione comunale prima della salita al potere dei popolari.

In quell'epoca Bert militava nelle file dei popolari ed era uno dei più forti propagandisti per convincere gli elettori che il paese aveva bisogno di nuova vita e che chiedeva venissero eseguiti i lavori di sistemazione e risanamento per i quali i «vecchi» avevano speso migliaia di lire in inutili progetti, come consumarono altre migliaia per il macello facendo invece... l'abitazione del custode.

L'amministrazione popolare con volontà, energia, intelligenza attuò gran parte del suo programma ed il resto, insieme ad altri problemi della massima importanza per Palmanova, si studierà di risolvere, se non le verrà meno la fiducia degli elettori.

Bert non è più con noi; pare che si sentisse a disagio; eppoi quel sindaco non gli andava, quel sindaco ch'ebbe sino il coraggio di negargli il permesso per una festa da ballo nel suo Politeama!; va bene che si sarebbe andati contro le abitudini del paese ed anche contro l'igiene, perchè non è troppo consigliabile ballare nel cuore dell'estate in un ambiente chiuso: ma Santo Dio, non si doveva far quel torto a lui, Ernesto Bert.

Abbandonati gli amici, egli strinse amicizia ed alleanza con altro uomo, il quale era ormai noto per il ciclo delle sue conferenze serali tendenti a dimostrare che egli era la persona più intellettuale di Palmanova, il sindaco naturale della Città.

E che questo futuro, naturale sindaco di Palmanova sia anche un bravo amministrativo: basta leggere i Moribondi del Palazzo Civico, opuscolo scritto dal noto conte Marco Daneluzzi, che si poteva acquistare al prezzo di L. 2 dallo stesso pretendente al sindacato, farmacista Azzo Vatta.

Gli avversari possono andar superbi della loro lealtà nella lotta; la storia delle 4000 lire del conte Brazzà, quella del mandato del D.r Bearzi bastano per chiarire sino a qual punto sieno giunti; la giustizia si occuperà di ognuno di questi casi ed avremo così almeno la soddisfazione di vedere in ghigna chi lanciò queste calunnie.

La sola ambizione di un seggio al consiglio ha fatto dimenticare a certuni un passato che ricorda caratteri e tendenze diverse ed irriconciliabili fra loro.

Sesto al Reghena.

— I nomi delle strade.

(*Catone*) Nel nostro comune fu recentemente rinnovata la numerazione delle case mediante piastrelle di maiolica; ma ancora non si vedono le piastre più grandi portanti il nome delle vie.

Certo il nostro paese non è una città, girando per la quale i forestieri corrano pericolo di perdere la bussola; ma i nomi ci sono sempre stati e torneranno ad esservi; però, *si dice* saranno cambiati. Posto che ciò sia vero, mi pare che non andrebbe bene pensare a nomi moderni altosonanti, e di poco significato locale, ma che, in un paese storico, si dovesse ricorrere a nomi storici, ricordanti qualche persona illustre e qualche fatto saliente del nostro passato non inglorioso.

— Un bruto?

Si è fatta ormai pubblica la voce che un individuo brutale abbia ripetutamente abusato di una bambina di circa 11 anni. Se la cosa, come pare, è vera, è molto da deplorarsi la noncuranza e la remissività dell'autorità. Questi luridi delinquenti bisognerebbe tagliarli fuori dalla società umana, di cui sono membri marci.

— La necessità di un secondo medico.

In vista delle lagnanze che tornano a farsi sentire nel servizio medico di questo capoluogo, io rischierei una proposta che sarà certamente accettata dal nostro consiglio quando *finalmente* terrà seduta.

1. Aumento di onorario all'attuale titolare.

2. Stanziamento in bilancio di una somma per un secondo medico in aiuto del primo.

Il consiglio *delle idee larghe*, che ha accettato entusiasta la proposta Braida, perchè non accetterà la mia? Dopo tutto, si tratta di un servizio importantissimo.

S. Vito al Tagliamento

— Mercati.

Nel I. e III. Venerdì d'ogni mese incominciando da Aprile a tutto Settembre, sarà tenuto il mercato bovino: ed ogni terzo venerdì verranno distribuiti premi ai compratori e mediatori.

— Nuovo negozio.

In questi giorni nei locali sottostanti alla Nuova Torre Raimonda, dal Signor Giovanni Venturini fu aperto un bellissimo e bene assortito negozio di ferramenta e metalli, che così completa l'ordine dei negozi ivi esistenti.

— Decesso.

Ieri nelle ore pomeridiane, morì la sig. Margherita Gastaldis vedova Frisacco, d'anni 84.

Fu moglie e madre modello di virtù e di affetti.

Muzzana

— Banchetto offerto al medico.

3. Ieri sera gli amici del dott. Giussani, vollero festeggiare la sua nomina a medico condotto di S. Giorgio di Nogaro riunendosi a lieto simposio nella sala dell'albergo Burba. Vi furono diversi brindisi: del sindaco di Muzzana sig. Carandone, del sig. Colombatti per gli amici, del segretario di Pocenia per quel Comune e altri.

Rispose commosso il festeggiato. Alla festa intervenne la filarmonica al completo della quale il dottor Giussani è presidente onorario.

Codroipo.

Dal Friuli Orientale

I piccioni viaggiatori nelle provincie italiane sotto all'Austria

Fece il giro dei giornali, ed anche noi riferimmo, la narrazione che un decreto della i. r. polizia di Trieste vietava di allevare o comunque tenere piccioni viaggiatori in tutto il territorio di quella città.

Il divieto, peraltro, non riguarda il solo territorio di Trieste; ma tutto il territorio dell'Italia e del Friuli orientale — tutto il territorio, in una parola, delle Provincie italiane soggette all'Austria.

L'Austria aumenta le artiglierie. «verso» l'Italia.

La «Zeit» di Vienna apprende che, come nell'esercito stabile esistono già riparti di mitragliatrici per 39 reggimenti di fanteria e battaglioni di cacciatori, così si attiveranno analoghi riparti nella milizia territoriale. Nell'estate dello scorso anno si organizzarono tre riparti di mitragliatrici per tre reggimenti della milizia, nel Tirolo e nella Carinzia. (La combinazione vuole che si armi sempre verso i confini con l'Italia!) Quest'anno, se ne organizzeranno altri otto, in maniera che tutti gli undici reggimenti dei bersaglieri «Imperatore» saranno provvisti d'una batteria di mitragliatrici.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine

Presiede Zamparo, P. M. Farlatti.

Grave condanna ad un contrabbandiere.

Abbiamo narrato l'altro giorno in cronaca il fermo fatto, dalle Guardie di Finanza della squadra volante di Udine — consistente in 3 sacchi di zucchero contenenti chilogrammi 35 ciascuno. Due contrabbandieri fuggirono; il terzo fu arrestato nella «buse dai veris» fuori Porta Pracchiuso.

Ieri appunto si svolse il processo contro Antonio Pittis di Orzano, l'arrestato.

Egli affermò di essere stato solo e di non avere conosciuto gli altri.

Le Guardie affermano il contrario.

Il Pubblico Ministero, provato il fatto del contrabbando in unione, domanda che il Pittis sia condannato ad anni due e mesi 6 di reclusione.

Il Tribunale conferma la proposta, aggiungendo lire 207 di multa e le relative spese.

Il Pittis appellerà.

Dif. avv. A. Baldissera.

Pretura del I. Mandamento

Giudice avv. Pavanello. P. M. Minardi.

Canti e schiamazzi.

Perissutto Luigi di Domenico d'anni 31, falegname, di Udine, la sera del 23 febbraio, verso le ore 23 e mezzo, in via Aquileja cantava ..... come un dannato. La Guardia di città Serafino De Marzi lo redarguì e gli chiese le generalità; ma l'altro non volle darle... e fu arrestato.

Giudice. Siete, stato mai condannato?

— Sino ieri, no; oggi, poi, non so.

Ma dopo la sentenza non può dire più così, poichè il giudice lo condanna a lire 28 di multa, sostituite dalla riprensione giudiziale.

Giudice. Tornerete un altro giorno per sentire la paternale...

— Mi devo andar via per lavorare.

— Allora la multa la sconterete col carcere.

— Faccia quello che vuole...

Minusaglia.

Giulio Stecavini di Rivignano, contumace, fu colto sul piazzale della Stazione in istato di molesta e ripugnante ubbriachezza. Venti lirette!

— Valentino Marcellino fu trovato in Mercatovecchio dal vigile Urbano Sparzutti mentre a ridosso d'una colonna, faceva il comodo suo.

Venti lirette anche a lui.

— Beorchia Nigris Anna fu Paolo, nata ad Ampezzo e dimorante a Udine in via Villalta, per la terza volta deve rispondere di protrazione d'orario. Lire 8 di multa.

— Marchetti Leonardo di Paderno è un baccarista abitudinario; 5 giorni d'arresto.

Querelante condannato.

Giuseppe La Rocca d'anni 60 nato a Trani e residente a Udine, ha esercizio d'Osteria in via Gemona.

Frequentatore del suo esercizio era anche certo Luigi Zambon pensionato ferroviario abitante in via Aquileia. Una sera, trovandosi nell'Osteria, faceva un grande baccano, contro la nota Elisa Nascivera.

Il sig. La Rocca lo mise alla porta, ingiungendogli di non più entrare nel suo esercizio.

E lo Zamboni (che non si presentò all'udienza), diede querela per ingiurie, l'avrebbe ritirata, (scrisse poi al La Rocca) se gli avesse mandato venti lire.

Alcuni testi vengono a dare ragione al La Rocca, ed il Pretore lo assolve, condannando invece il querelante nelle spese.

— Altra querela aveva presentato contro il Raffaele Fenili nato a Gragnano, Provincia di Lucca e qui residente, negoziante di vino: Zamboni lo querelò — dicendo che andò in casa Fenili per riscuotere 18 lire e che invece di essere pagato fu cacciato come un cane ed ingiuriato.

Il Giudice avv. Pavanello pronunciò l'assoluzione Fenili e la condanna dello Zamboni nelle spese.

Cinque persone in querella!

Parte Civile e difensori: avv. Bertacioli per le Galliussi; avv. Driussi per i coniugi De Reggi.

In via Superiore all'anagrafico N.o 21 abitano i coniugi Antonio De Reggi, Agente della casa Furlatti, e sua moglie Elvira Busetti. Il De Reggi è nativo di Sutrio, la Busetti di Palmanova. Allo stesso numero abita anche certa Teresa Rizzi e le di lei figlie Maria e Maddalena Galliussi.

La sera del 5 marzo le due ragazze stavano sulla porta di casa conversando con un giovanotto di loro conoscenza.

L'atto d'imputazione dice che i coniugi De Reggi, proprio quella sera, con le espressioni che la casa delle Galliussi era diventato... quel che non dovevano dire e con altre parole, offesero l'onore e la riputazione delle ragazze. Da ciò querela da parte di queste.

I coniugi De Reggi, si controquerelarono a loro volta, perchè le Galliusse avrebbero detto alla Busetti: basta essere di l'alma per essere... quel che una donna non vuol mai essere; e soggiunto altri fuori di rettorica.

Tutti gli imputati negano. Si escutono nientemeno che una dozzina di testi, fra cui anche qualche ragazza che non appresero certo, al dibattimento, nulla di buono.

Il P. M. esclude per la Busetti il reato di minaccie; chiede la compensazione delle ingiurie, e che entrambi le parti vengano condannate alle relative spese processuali.

I due difensori si contendono accanitamente il terreno, tantochè vi furono repliche e controrepliche.

Il Giudice condanna la Busetti Elvira a lire 20 di multa, perdonate; liquida in 42,40 la costituzione di parte civile a suo carico, e la condanna inoltre alle spese del processo. Dichiara compensate le ingiurie fra De Reggi e le Galliussi; ed assolve la Rizzi per non provata reità.

La tigrie di Pletti

La sera del 30 gennaio, il ben conosciuto Ermenegildo Pletti, la cui voce tuonò un tempo nel Consiglio Comunale, era «in tigrie», ma ciò non andò a sangue ad altre persone che la fecero accompagnare in Via della Prefettura, in guardina.

Il Pletti è incensurato e di lui si danno buone informazioni, si dice non proclive all'ubbriachezza.

Il Pletti risponde alle domande del Giudice con grande franchezza, come uomo avvezzo a parlare in pubblico; e di quando in quando porta anche la nota allegra.

Udendo la proposta del Pubblico Ministero, che vorrebbe gratificarlo con 10 lire di ammenda; egli non la trova il suo gusto: un galantuomo come lui non merita una tal pena, e perciò domanda l'assoluzione o subordinatamente la riprensione giudiziale.

Il Giudice lo accontenta: è un desiderio tanto modesto, il suo!... Eppertanto, riduce la condanna a lire 5 ed accorda la sostituzione con la riprensione giudiziale.

I tragici fatti di Roma.

I particolari, che leggiamo nei fogli romani, accrescono, anzichè sminuir l'impressione dolorosa, tristissima dei tragici fatti di Roma.

«Epilessia follaiola», «ubbriacatura», battezzò il contegno della folla anonima il tenente dei carabinieri Squillero, «che si *trova* a Roma da cinque anni ed *ha* assistito a parecchie dimostrazioni degenerate poi in disordini, in conflitti, in ferimenti — ma non *ha* mai visto una epilessia follaiola, una ubbriacatura come quella» di giovedì.

E si trattava di un funerale!..

Non legge, non autorità: — «Siamo noi i più forti... Passeremo per forza... Ce la vedremo» —: queste le parole che i più eccitati ripetevano alle ferme opposizioni di chi, avendo ricevuto un ordine, compiva il proprio dovere di farlo rispettare. Quale anche rudimentalissimo convivere umano è possibile, quando sia regola di vita la massima dei «più forti»?.. Ben la legge è stata elaborata, nei secoli, per proteggere tutti contro la forza brutale, che vuole soprafare, soltanto perchè è la forza — o dei muscoli, o del numero, o della potenza. Qui, non da parte dei pazienti, longanimi, eroici agenti venne la provocazione, venne la lotta; qui fu l'«epilessia follaiola», fu l'«ubbriacatura» determinata dall'autosuggestione di trovarsi in 6000, in diecimila, che trascinò i più impulsivi, gli epilettoidi, ad atti di ribellione, di assalto, di lapidamento.

Quel che dice l'*Avanti!*, il quale attribuisce l'eccidio alla servilità dell'Italia verso l'Austria — la cui ambasciata si voleva preservare da possibili dimostrazioni —, anche ammesso come verità assoluta, nulla toglie alla barbarie impulsiva dei lapidatori.

Forsechè il lancio dei mattoni «dimostrava» l'errore dell'atto servile compiuto dal Governo? ed erano quei soldati, quei carabinieri, quegli agenti che si lapidavano, i servili che si sarebbero dovuti punire?... Contro il presunto att di servilismo, voi potevate protestare con la stampa, con i comizi, al Parlamento: sfruttate avvenimenti anche di minore rilievo; ma non dovevate usare violenze contro chi sta con pericolo proprio a impedire ogni violenza. E voi l'asta delle vostre bandiere avete spianato contro gli agenti, i carabinieri, i soldati che non reagirono; e voi scagliaste contro di essi le vostre pietre e i vostri mattoni, fino a vedere qualcuno di quei pazienti eroi sanguinare... Dovevano lasciarsi, dopo il vilipendio, anche ferire e uccidere solo perchè voi eravate «i più forti» — essi, che non erano suggestionati da impulso brutale, ma vittime del proprio dovere?...

Gli è che l'*Avanti!*, gli è che gli stessi capi socialisti sono impotenti a dominare le folle, dove i germi dell'odio, ch'essi spargono ogni giorno con i loro scritti e le loro concioni, danno quei frutti che noi vediamo con dolore profondo maturar di quando a quando nell'una o nell'altra contrada della nostra agitata Patria; frutti velenosi e dolorosi, frutti di sangue, che a Pordenone si compendiano in un assassinio complotto freddamente e freddamente perpetrato — nel Crespellanese, in uno stato tirannico, vendicativo, brutale entro lo stato, — nella capitale morale e nella capitale effettiva, nelle ribellioni, negli scioperi generali, nelle violenze dei mille contro i dieci...

Vogliono i lettori un saggio della onestà di cui danno esempio i seminatori d'odio, gli avvelenatori del popolo?... Vedano come il *Lavoratore* di oggi annuncia la dolorosissima tragedia:

I giornali del mattino ci recano le notizie raccapriccianti di un grave eccidio **perpetrato dalla polizia nel cuore stesso di Roma, attorno al carro funebre trasportante la salma di una vittima del lavoro e contro il mesto corteo che lo seguiva**.

Non una parola delle improperie e degli insulti scagliati contro chi compieva il proprio dovere, facendo rispettare gli ordini ricevuti; non una parola delle aste spianote contro gli agenti, calate ad accarezzare le loro spalle; non una parola dei mattoni lanciati violentemente contro agenti e soldati: sono cose tanto naturali, tanto... logiche, che non è necessario rilevarle...: anzi! è necessario tacere, volendo far risaltare la *sete di sangue proletario* dei nostri agenti di pubblica sicurezza, dei nostri carabinieri, dei nostri soldati, tutti *grossi borghesi*, lautamente pagati, che «nuotano» nelle ricchezze, che vivono nelle orgie!..

I morti e i feriti.

Si hanno le seguenti notizie, sulle vittime del conflitto:

Il Chiarella, ucciso da un colpo di rivoltella alla nuca, aveva 34 anni e apparteneva al partito anarchico. Lavorava da terrazziere al Campo Varano; ora stava occupandosi dello sciopero delle cenciaiuole.

Romolo Pallocca, di 18 anni, romano, muratore, ucciso con un colpo di rivoltella al petto, militava nel partito anarchico.

Paolo Milani, quarantenne, ex-brigadiere delle guardie di finanza e vice direttore di tipografia, passava a caso per Piazza del Gesù al momento del conflitto.

* * *

I feriti alla Consolazione sono undici, due non facevano parte del corteo; di loro è poi morto tale Ermenegildo Balestrieri che fu ferito d'arma da fuoco alla testa e al ginocchio destro. All'Ospedale di San Giacomo si recarono a farsi curare quattordici agenti e carabinieri, cui furono riscontrate contusioni e ferite guaribili in periodi diversi fino a dieci giorni. All'Ospedale Sant'Antonio si presentarono un carabiniere e sei guardie che riportarono contusioni guaribili in periodi diversi, fino a 25 giorni.

Nè gli agenti nè i soldati spararono per i primi.

Importante, a stabilire da chi partirono i primi colpi, è la testimonianza di uno dei feriti in piazza del Gesù. Egli ha dichiarato all'autorità che attraversava alle ore 16.30 il Corso Vittorio Emanuele per recarsi in via Arco Guillari. Era andato vicino a detta via, quando fu colpito da un colpo di arma esplosiva; solo dopo un breve intervallo gli agenti e la truppa spararono. Egli è ferito alla tempia destra, cioè dal lato opposto a quello in cui si trovavano gli agenti. Egli assicura che il suo feritore era nel gruppo dei dimostranti.

Il proiettile estratto dalla ferita alla tempia non è di quelli delle armi di ordinanza ed è stato inviato al procuratore del Re.

Chi aveva «premeditato» disordini.

Sembra che la «dimostrazione» — per la quale si voleva approffittare del funerale — fosse premeditata dai sindacalisti come una risposta alle ultime polemiche fra riformisti e integralisti ed i sindacalisti medesimi, a proposito della amnistia che si voleva imporre con la sciopero generale.

Per assodare questa premeditazione — e forse, il complotto — furono arrestati un centocinquanta sindacalisti, la maggior parte dei quali poi fu scarcerata.

Un grande corteo

si tiene stamane, sabato, alle nove. Partito dall'Orto Botanica, il corteo — con itinerario stabilito d'accordo con l'autorità — si recherà a Campo Varano, dove seguiranno i discorsi.

Lo sciopero di protesta.

La città ha il suo aspetto normale.

Roma, 3, ore 10. — Lo sciopero è incominciato e continua, ma non è generale. In parecchi opifici si lavora. Squadre di scioperanti si recano a invitare i compagni a smettere il lavoro, e in alcuni punti con successo. I tram non circolano, i negozi sono aperti. La città ha il suo aspetto normale.

Solo in Piazza del Gesù e nel corso Vittorio Emanuele i negozi sono tutti chiusi. La piazza è gremita di circa tremila persone.

Un cordone di carabinieri all'altezza del Palazzo Altieri impedisce che la folla si diriga per via del Plebiscito in Piazza Venezia. Furono suonati ripetutamente gli squilli e la folla fu allontanata lungo il corso Vittorio Emanuele. Gruppi di dimostranti cantarono l'inno dei lavoratori. Numerosi operai alla spicciolata si diressero verso l'Orto Agricolo e stanzionavano nei dintorni giacchè si credeva che dovesse tenersi il comizio. Invece esso è stato sospeso.
nersi il comizio che seguirà invece domani. (*Vedi sopra*).

ROMA, 3 notte. Lo sciopero si fece man mano nel corso della giornata, più generale. Sulla piazza del Gesù, dove avvenne l'eccidio, parecchi socialisti distribuivano manifesti alla folla.

Vicino al posto ove caddero le vittime sono state poste due croci con sotto la scritta: «Abbasso gli assassini! Abbasso Giolitti» intervenne la truppa, accolta da urla e fischi, e la piazza fu sgombrata.

Un gruppo di dimostranti percorse la via Depretis chiedendo la chiusura dei negozi, che fu rapidamente eseguita. Un altro gruppo tentò di assembrarsi presso la cassa Nazionale per gli infortuni, in via Genova; ma fu subito disperso, dopo breve colluttazione durante la quale fu eseguito qualche arresto.

In complesso gli arresti eseguiti stamane superano la cinquantina.

Avendo scioperato anche i conducenti i furgoni postali, il servizio è disimpegnato da soltati di artiglieria ed ogni furgone è scortato da soldati di cavalleria con le sciabole sguainate.

* * *

Intanto, i forestieri che cominciavano ad affluire in Roma per le funzioni della settimana santa, ne ripartono in gran numero. Gli albergatori ne sono indignati.

* * *

La sciopero generale, benchè sconsigliato da tutti i capi del socialismo riformista e integralista nonchè dai repubblicani, continuerà anche oggi. In previsione che potesse mancare la carne massime agli ospedali, lavorano nel macello i soldati, altri lavarono nei forni.

Il Sindaco ha pubblicato un nobile manifesto per esortare alla calma ed alla ripresa del lavoro.

* * *

Nelle altre città grandi — Napoli, Genova, Milano, Firenze, Bologna, Torino — finora non vi è sciopero: ma solo riunioni, che forse vi preludiano malgrado i capi si affannino a scongiurarlo.

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella seduta della Camera, ieri si svolsero le interrogazioni, annunciate il di prima dall'on. Chiesa.

Aula affollata. Anche le tribune gremite, mentre, fuori, moltissima gente aspetta di poter entrare. Ambiente agitato.

Le dichiarazioni di Giolitti.

Quando il presidente dei ministri imprende a parlare, nell'aula si fa un silenzio profondo.

— Iersera — dice l'on. Giolitti — essendo rimasto permanentemente alla Camera non avevo notizie precise; anzi, le notizie qui giunte erano fra loro contradditorie; perciò credetti, per la dignità del Parlamento, far rimandare ad oggi lo svolgimento delle interrogazioni. Leggerò la deposizione di un testimone non sospetto, di persona tanto estranea ai dimostranti come alla forza pubblica, e cioè del delegato municipale, preposto ai trasporti funebri. (L'abbiamo data ieri; ne risulta che, giunto il corteo in via del Gesù, la parte più facinerosa di esso, emettendo grida sovversive volle proseguire per via del Plebiscito e si slanciò contro la forza che sbarrava quella strada, valendosi delle aste delle bandiere come armi).

Invano, continua il ministro, furono fatte le intimazioni di legge e dati gli squilli di tromba; cominciarono a volare ciottoli che evidentemente erano stati portati in tasca dai dimostranti e quindi mattoni tolti da due carri, sopravvenuti non si sa come. Mentre durava la fitta sassaiuola, mentre molti carabinieri ed agenti già erano sanguinanti pei colpi ricevuti, partirono colpi di rivoltella dapprima sparati in aria e poi, vista l'inutilità dell'avvertimento, sparati sulla folla. Avvenne un deplorevole conflitto: vi sono tre morti uno dei quali in giovane età, aveva già riportate condanne per reati comuni e per ferite alla madre (*commenti*). Vi sono anche 45 feriti.

Il fatto di ieri ha dimostrato, come ebbi ben ragione di dire altra volta, che in codeste dimostrazioni si mescolano teppisti e canaglie.

Fra la forza pubblica rimasero ferite 17 guardie, 12 carabinieri e due soldati. Nè tutti i feriti fra il popolo furono feriti dalla forza pubblica; uno di essi, per esempio, ha dichiarato all'ospedale di non poter essere stato ferito dalle guardie perchè si trovava in una posizione in cui non potevano giungere i colpi da esse sparati.

Un altro ha dichiarato di essersi messo sulle difese di fronte a un certo ceffo che lo avvicinava nella tema di essere derubato del portafoglio. Io mi auguro che l'opera dell'autorità giudiziaria riesca a scoprire i colpevoli da qualunque parte essi siano.

Per conto mio, mi asterrò da qualsiasi giudizio, ed altrettanto deve fare la Camera. Del resto sarebbe difficile a qualunque formulare un giudizio in questo momento, finchè l'autorità giudiziaria non abbia detto l'ultima sua parola (approvazioni).

De Andreis. Ma almeno il cuore abbiate! (rumori e urli).

Turati... moderato

Turati, rileva di non poter tenere, alla Camera, lo stesso linguaggio che tiene di fronte ai sindacalisti, quando ne disapprova gli eccessi, e quando, come oggi, è deciso a fare ogni sforzo per limitare il più possibile lo sciopero generale. Ma, di fronte ai conflitti ed agli eccidi, non può non domandarsi se il Governo è composto di tigri, di leoni, di belve (*rumori*), e non creda che la sua opera deve esser quella di educare infine le masse, di compiere su esse opere di redenzione. Deplora ad ogni modo che il popolo sia giunto a scagliare i mattoni contro la truppa. Non trova prudente far prestare servizio, durante dimostrazioni, a carabinieri... perchè le persone in divisa possono essere un pungolo!... Ammette che nella manifestazione di ieri, come in molte altre, abbia parte lo spirito anarcoide di delinquenza; ma non vi si rimedia con sole misure di polizia. Dice che in Italia esiste un articolo, nel codice militare, che sanziona la fucilazione per chi abusa della forza (*rumori altissimi*). Ma no, on. colleghi, non vogliamo questo: chiediamo al Governo soltanto l'arresto dei responsabili dell'eccidio di ieri (*bene! all'Estrema*).

La Camera ha interrotto spesso l'on. Turati con un nervosismo crescente.

Barzilai e l'esercito.

Barzilai conviene, generalmente, con quel che disse Giolitti, meno là dove egli affermava essere stata una necessità la misura di sparare. L'esercito, col suo contegno serio e dignitoso, ha dimostrato che tale necessità non v'era. (*Bene! bravo! alla estrema*).

Giolitti osserva, per la verità, che la truppa si trovava alla retroguardia, al sicuro contro i ciottoli ed i mattoni; mentre guardie e carabinieri si trovavano a contatto immediato con la folla. Sta in fatto che le guardie ferite sono diciasette, i carabinieri dodici, i soldati solamente due: quelli dunque, erano i più esposti, e nella maggiore necessità di difendersi. (*Bene al centro; urla all'estrema*).

Chiesa urlato

Parla poi l'on. Chiesa, ma spesso deve interrompersi per gli urli che la maggioranza gli scaglia contro. Il suo concetto saliente è questo: che fu sparato dopo due soli squilli anzi che tre come per legge è prescritto, e dopo che da parte degli agenti era già stato fatto uso delle armi...

La Camera si abbandona a questo punto ad urli altissimi che ricoprono la voce dall'oratore.

Chiesa, dominando i rumori — Se la folla ha gettato sassi, li ha gettati dopo le sciabolate! (*Urla indescrivibili*)

E i rumori e le urla accompagnano l'on. Chiesa in tutto il suo discorso.

L'augurio di Santini

Parlano De Andreis e Santini; quest'ultimo chiude formulando l'augurio che i tristi fatti di ieri non abbiano a ripetersi ed invia un saluto all'esercito ed alla forza pubblica (applausi entusiastici al Centro e dalla tribuna delle famiglie dei deputati; rumori e proteste all'Estrema).

Gli squilli

Santini aveva già detto che gli squilli per invitare i dimostranti a sciogliersi erano durati un quarto d'ora. L'on. Marazzi, generale comandante di brigata, conferma: nei rapporti ch'egli ricevette, firmati da tutti gli ufficiali presenti al conflitto, si afferma che gli squilli furono almeno trenta — e non due, come asserì l'on. Chiesa sulla base delle informazioni da lui ricevute.

Al Senato

Anche il Senato si occupò del tragico episodio. Borgnini propone un saluto a **tutte** le vittime di ieri, senza alcuna distinzione; ma la sua proposta, benchè accompagnata da un discorso elevato nel quale si faceva distinzione fra le vittime colpite (poveri ignoranti od illusi) e chi le lanciò in atti di ribellione che non si possono tollerare.

Caraffa D'Andria, Colonna Fabrizio, mentre si associano nel saluto all'esercito e alla forza pubblica, non saprebbero nè potrebbero associare alle vittime del dovere le vittime di un reato.

Borgnini acconsente. Aggiunge che nella sua proposta era inspirato un sentimento pietoso, perchè ha profondo convincimento che si tratti di persone illuse od ignoranti. Vi sono coloro che le dirigono, ma essi non furono mai colpiti. — Propone di mandare un saluto all'esercito.

Giolitti ringrazia con tutto l'animo il Senato del saluto che manda all'esercito, ai carabinieri e ai rappresentanti della forza pubblica, i quali ieri, come in tutti gli altri luttuosi avvenimenti, hanno fatto il loro dovere dando prova di coraggio e sentimento patriottico. (*Bene, approvazioni, applausi*).

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 3 aprile 1908

Rendita 3 3/4 0/0 (netto)	103.31
„ 3 1/2 0/0 (netto)	102.32
„ 3 0/0	69.—
Azioni	
Banca d'Italia	1232.—
Ferrovie Meridionali	683.50
„ Mediterranee	404.—
Società Veneta	205.25
Obbligazioni	
Ferrov. Udine-Pontebba	490.—
„ Meridionali	345.25
„ Mediterraneo 4 0/0	500.50
„ Italiane 3 0/0	350.—
Credito com. prov. 3 3/4 0/0	498.75
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	[illegible]
„ Cassa Risp., Milano 4 0/0	509.—
„ „ „ 5 0/0	512.50
„ Ist. Ital., Roma 4 0/0	505.—
„ „ „ 4 0/0	513.50
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	99.99
Londra (sterling)	25.13
Germania (marchi)	123.—
Austria (corone)	104.47
Pietroburgo (rubli)	262.40
Rumania (lei)	97.25
Nuova York (dollari)	5.13
Turchia (lire turche)	22.60

Osoppo

— Echi della commemorazione.

Vi mando copia dei telegrammi ricevuti e spediti dal sindaco, in occasione della commemorazione 29 marzo:

Ministro Real Casa
ROMA.

Osoppo, nel 60 anniversario della sua memoranda difesa, partecipando Autorità, rappresentanze Reduci, Sodalizi patriottici e operai, Istituti secondarii provinciali, scuole tutte Mandamento, inizia commemorazione con un augurio alla Patria, un devoto saluto a S. M. il Re.
Sindaco *Di Toma*.

Sindaco — Osoppo

S. M. il Re, accogliendo benevolmente la devota manifestazione onde Ella si è resa interprete nella odierna patriottica ricorrenza, mi incarica ringraziare con V. S. quanti erano rappresentati nel gentile reverente omaggio.
Il Ministro *Ponzio Vaglia*.

Sindaco — Osoppo.

Prego la S. V. far giungere al veterano Battigelli Valentino ed altri suoi commilitoni costì convenuti anniversario memorabile resistenza, miei più cordiali ringraziamenti pel cortese telegramma da essi inviatomi, assicurandoli vivo gradimento loro gentile pensiero.
Ministro Guerra *Casana*.

S. Vito al Tagliamento

— Furti in ferrovia.

Alla nostra stazione l'altro giorno fu verificato che una cassa di stoffe proveniente da Milano e diretta alla signora Brigida Centis, di qui, era stata manomessa, mediante un foro, dal quale furono estratte alcune pezze di stoffa valutatate 38 lire.

Tolmezzo.

La scoperta di una combricola di ladri a Lauco. Oltraggi e lesioni.

Nei giorni scorsi in seguito a diverse denuncie di furti, il Brigadiere Cecconi dei Carabinieri di qui, recavasi nel Comune di Lauco ed ivi iniziava minuziose ed accurate indagini, che lo condussero poi alla scoperta di una vasta combricola di malfattori.

Da tempo a diversi del paese e frazioni venivano involate travi, tavole, taglie ecc. e mai si era giunti ad avere notizia dei ladri. Finalmente l'altro ieri e con soddisfazione di tutti, in seguite a numerose perquisizioni, veniva rinvenuta gran parte della refurtiva e scoperti gli autori che sono circa una quindicina!

Mentre si eseguiva il trasporto della refurtiva dalle case dei ladri, alcuni di questi ed altri si diedero a tumultuare e oltraggiare il Brigadiere Cecconi, la Guardia forestale ed il Vice sindaco. Fra i più scalmanati, furono denunciati certi Dionisio Luigi e Celeste Dionisio, Giovanni Adami e Osvaldo Gressani.

Ad un certo punto, le operazioni di trasporto furono turbate da un altro incidente. Certo Luigi Damiani fu Antonio di anni 32, nel vibrare un colpo con lo zappino ad una trave, si lasciò sfuggire di mano lo zappino stesso, che andò a colpire una ragazza, tal Maria Cimenti d'ignoti al polpaccio della gamba destra, producendole lesioni guaribili in 15 giorni.

Gemona.

— Censimento bestiame.

Eccovene il riassunto:

Proprietari, 840. Cavalli 135 — Asini 31, — muli 3, — Bovini 2934, cioè: Vitelli sotto l'anno 556, — Tori 16; — Giovenche e vache 2032, — Buoi 330, — Maiali 439; e cioè lattonzoli sotto l'anno 435. sopra l'anno 1, verri 2, Lanuti 132, — Agnelli sotto l'anno 43, montoni 4, pecore 82, castrati 3, — Capre 254, totale dej capi di bestiame 3928.

Cronaca Cittadina

— Scuola Popolare Superiore.

La sera, dinanzi a numerosissimo uditorio, il prof. Bassi parlò della grandi invenzioni moderne.

Nel breve tempo di un'ora cercò di raggruppare tutto ciò che di grande e di originale, l'uman genere ha saputo creare in questi ultimi tempi.

Parlò ampiamente sul fonografo, sulla fotografia a colori, sull'areoplano e sul pallone dirigibile.

Alla fine, l'oratore venne molto applaudito.

La lezione fu accompagnata da numerose e ben riuscite proiezioni.

— Echi del «krach» di Gemona.

Il rag. Cozzi, direttore del Banco Stroili di Gemona e il dottor Federico Pasquali, gerente del Banco stesso avanzarono domanda al Giudice istruttore di libertà provvisoria.

Il Tribunale in Camera di Consiglio però la respinse la domanda.

— Federazione Magistrale Friulana.

Nella seduta dell'altro giorno, presenti: Fattorello presid. Cappellazzi e Cosmi vice pres. Miani da Cividale — Topan da Comeglians, Chiaradia da Caneva di Sacile, Zotti da S. Vito al Tagl. Pasquotti da Codroipo, Lombardo da Tolmezzo. Assenti giustificati. Marir-Benedetti Garzoni; dopo varie comunicazioni della presidenza viene approvato per acclamazione, di inviare un sentito affettuoso ringraziamento al collega Rieppi da Cividale, che per due anni operosamente serenamente guidò le sorti della nostra Associazione.

Indi si apportarono alcune modificazioni allo Statuto e si ventilò la proposta dei consiglieri Miani e Chiaradia «che tutte le società federate contribuiscano nella spesa» per inviare un rappresentante al Congresso dell'Unione» e in questo senso viene deciso di fare quando ci troveremo prossimi all'epoca del congresso della Unione.

Intanto fu deciso di tenere il 28 *maggio* p. v. il *Congresso dei maestri friulani* a Codroipo.

Il tema unico proposto dal presidente Fattorello e accettato dai consiglieri è questo:

«Il progetto degli amici della scuola e le aspirazioni dei maestri».

Relatore al congresso il vice-presidente Carlo Cosmi.

— Una donna colpita da grave malore.

Stamane, verso le 9.30 certa Agnese Scalabrini settantenne, abitante in via Bersaglio, si trovava in piazza Mercatenuovo, quando colpita da emorragia cerebrale, cadde a terra quasi fulminata.

Alcune donne accorsero in suo aiuto, insieme al vigile Toffolon, che trasportò la povera vecchia all'ospedale, dove giunse in fin di vita.

— Servizi postali in Provincia.

Il Ministero delle poste ha disposto che quanto prima venga bandita l'asta per l'assunzione dei servizi di trasporti postali da Sacile alla stazione e da Paularo a Tolmezzo.

— Coincidenze a Portogruaro.

La Camera di commercio di Udine ottenne dalla Direzione generale delle ferrovie dello Stato che, col prossimo orario estivo, il treno 2752 Portogruaro-Casarsa ritardi la partenza da Portogruaro fino alle 8.24, per meglio assicurare la corrispondenza in quella stazione del diretto proveniente da Trieste alle 8.19.

— Ufficiali che sconfinano

Ieri l'altro, giovedì, ebbe luogo una caccia alla volpe in territorio di Trivignano (Palmanova), cui parteciparono diversi signori udinesi e alcuni ufficiali del Cavalleggeri Vicenza.

La comitiva, durante la caccia sconfinò, oltrepassando la linea di confine per oltre un chilometro.

Quando furono presso Viscone, i nostri ufficiali si accorsero di trovarsi in territorio austriaco, di fronte proprio al gendarme; per cui fecero immediatamente il dietrofront e in 20 minuti furono in territorio italiano, senza però che succedesse nessun incidente. Tuttavia tanto la gendarmeria austriaca, quanto i nostri carabinieri, fecero rapporto dell'accaduto alle rispettive autorità.

— Il Poeta Marradi a Udine.

Per cura del locale Comitato della Dante Alighieri il poeta Marradi — che ha destato tanto entusiasmo nella nostra città, specialmente fra le signore — verrà qui sabato undici corr. a tenere una conferenza sui «Poeti della Patria». Dirà poi la canzone di Legnago di sua composizione.

— La lettera dei versi dialettali

del tenente G. Ramognini del 14o Regg.to dei Cavalleggeri d'allessandria è senz'altro fissata per il giorno 10 corr. alle ore 8 1/2 di sera nella Sala del R.o Istituto Tecnico.

La conferenza fa parte del ciclo promosso dalla associazione «Trento = Trieste».

— I ferrovieri dello stato

riunitisi l'altra sera in assemblea votarono un ordine del giorno per reclamare l'indennità di residenza anche per Udine, deliberando di affidare un memoriale, per la presentazione, all'Ispettore Capo della locale sezione del Mantenimento, e dando facoltà al Comitato di esperire tutte quelle altre pratiche che ritenesse giovevoli al conseguimento dei desiderata.

— Programma

dei pezzi musicali che la Banda del 79.o Regg. Fanteria eseguirà sotto la Loggia Municipale domenica 5 aprile dalle ore 16.30 alle 18

1. Marcia «La Vedova allegra» Lehar
2. Sinfonia «Cavalleria Leggera» Suppè
3. Reminiscenze «Fra Diavolo» Auber
4. Gran Fantasia «La Forza del Destino» Verdi
5. Valzer «La Vedova allegra» Lehar

— Decesso

E' morto ieri sera a Venezia quasi improvvisamente il nostro concittadino co. Federico Manin, segretario a quell'intendenza di finanza. Lascia la moglie signora Giuseppina Barlusco e figli.

Onofrio Turchetti tradotto alle carceri di Udine.

Ieri colla scorta ordinaria delle traduzioni settimanali da Venezia a Udine dei detenuti, è giunto qui l'Onofrio Turchetti, ex impiegato all'ufficio del registro che fu condannato dal Tribunale per falsi a 4 anni e 8 mesi di reclusione.

Come narrammo, giorni fa il Turchetti è stato estradato dalla Svizzera dove aveva riparato dopo la condanna inflittagli dal Tribunale e confermata dalla Corte d'appello di Venezia.

Insieme al Turchetti c'erano altri 8 detenuti provenienti da Venezia, fra cui quel tal Vesca che fu giorni addietro giudicato in appello in seguito a ricorso da lui prodotto contro la sentenza del Tribunale di Udine che lo condannava a 6 anni per i furti e per l'evasione dal carcere.

Il Turchetti, che vestiva decentemente, fece il possibile per passare nascosto alla gente, dalla stazione alle carceri. Egli fu tradotto col solito furgone. La «comitiva» dei detenuti era scortata da quattro carabinieri.

— In rissa.

Ieri sera, lo studente Antonio Galeazzi d'anni 18, di Codroipo, abitante in via Ronchi, in una rissa si ebbe un pugno nell'occhio sinistro che gli produsse contusione per la quale ricorse all'ospedale.

— L'undicenne Carlo Gasparutti di S. Gottardo, pure in rissa, si ebbe una sassata alla testa che gli cagionò una ferita lacero contusa, giudicata guaribile in 10 giorni.

— Muratore che precipita da un'armatura.

Il muratore Antonio Rossi d'anni 44 da Spilimbergo, cadde ieri da una armatura alta 3 metri fratturandosi l'avvambraccio sinistro. Accompagnato all'ospitale, fu dal dott. Indelli, giudicato guaribile in 40 giorni.

Il Rossi lavorava per conto proprio a Gervasutta in una casa di certi Plaino e non era quindi assicurato contro gl'infortuni.

— Vandalismi.

La scorsa notte ignoti vandali, fuori Porta Gemona, si divertirono a giuocare al bersaglio colle lampade dell'illuminazione pubblica. A furia di sassate, frantumarono 5 globi.

— E dagliela colle galline!

Stanotte i soliti ladri penetrarono nel pollaio di certo Giovanni Lodolo di Laipacco e vi rubarono 10 galline.

— Mercati d'oggi.

Mele da L. 20 a 30 il Q. Castagne da L. 14 a 16 — Patate da 6 a 8 — Granoturco da L. 10.60 a 11.50 all'Ett. — Segala a L. 15.50 — Cinquantino da L. 9.50 a 10.50.

Fagiuoli da L. 18 a 30 il Quint.

Sementi. Erba spagna da L. 150 a 200. Trifoglio id. Fieno da L. 20 a 40, il Quint.

— Beneficenza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte: di cav. G. B. d'Osualdo: avv. Carlo Turchetti l. 2, avv. Emilio Driussi 2;

di Plateo-Zanutta Maria: avv. Carlo Turchetti l. 2;

di co. Teresa d'Arcano: avv. Carlo Turchetti l. 2;

di Farra Caterina ved. Franceschinis: avv. cav. uff. G. B. Della Rovere l. 1, Enrico Viezzi 1, Zanelli D.r Ugo 2, De Paoli Antonio 2, Ciani Gio. Batta 1, Lorenzo Morelli 1, co. Della Porta Giovanni 5;

di Eugenia Casali ved. Gamba: Emilia vedova De Giudici l. 10;

di Campeis Celestina: Fratelli co. Florio l. 5;

di co. cav. Antonio Lovaria: Ron Lodovico 1, G. B. Casali e Famiglia 5, Pietro della Savia e Fam. di Percotto 2;

di Pers Luigia: Berti Francesco l. 1;

di Comelli Carlotta: Toso Antonio l. 1.

Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte di Lovaria co. cav. Antonio: Beltrame Vittorio l. 5;

del co. dott. Giacomo Colombatti: co. comm. Alfonso Porcia l. 3.

Offerte fatte all'Istituto della Provvidenza in morte del co. Antonio Lovaria: Nobile famiglia Lovaria l. 200, Pasquale Fior 5;

del cav. d'Osualdo: Melchiade nob. Plateo l. 1;

di Fabrizi Luigi: Melchiade nob. Plateo l. 1.

Offerte fatte alla Società Veterani e Reduci in morte di Brida de Belgrado co. Lucia: Heimann cav. ing. Guglielmo l. 2, Bevilacqua prof. cav. Enrico e fam. 3, Bertolissi-Paronitti Amalia 3, Turchetti dott. cav. Carlo 2, Croattini Giacomo 1, Martini Giuseppe 1;

di Antonietta Sbuelz: di Colloredo-Mels co. Giovanni l. 1, Wertheimer cav. Daniele 1, Comelli Ciriaco 5, Castelletti Giuseppe 2, Heimann cav. ing. Guglielmo 2;

di Farra-Franceschinis Caterina: Turchetti cav. dott. Carlo l. 2, Giuseppe-Antonio Fabrizi 2, Sabbadini avv. Giuseppe 2;

di Casali-Gamba Eugenia: Bettina rag. Renato l. 2;

di Lovaria nob. Antonio: Famiglia Comencini prof. Francesco l. 3, Fratelli co. Florio 10, Del Negro Michele 1.

Offerte fatte all'Istituto Tomadini; in morte del co. Antonio Lovaria per mezzo nostro, Costantino Pinni e famiglia di Percotto l. 2, Gris Luigi di Percotto l. 2.

— Per la Pia Unione «Signore della Carità», in morte di Carlotta Comelli la signora Ermenegilda Coceani-Bearzi offre lire 5.

— La signora Giulia Angeli-Pegolo per ricordare il primo anniversario della compianta sua figlia Italia offri lire 100 alla «Scuola e famiglia». La Spett. Famiglia Zuccolo ricorrendo l'anniversario della morte del suo Giovanni elargì alla medesima istituzione lire 10. Le sig.ne Simonutti Elena, Miani Rosa e Piccinini Vittoria per l'anniversario della morte di Giovanni Zuccolo, offrono l. 3 alla medesima istituzione. Il sig. co. Fabio Lovaria ad onorare la memoria del teste defunto di Lui genitore cav. Antonio Lovaria elargì lire cento alla medesima istituzione.

Trattenimenti e spettacoli.

Teatro Sociale. Questa sera alle ore 20.30 decima rappresentazione dell'opera *Mefistofele.*

Domani serata d'onore del tenore D.r Bollo Marin, il quale canterà la romanza della Tosca «Lucean le stelle».

Martedì e mercoledì avremo le ultime rappresentazioni del Mefistofele.

Il teatro poi resterà chiuso fino a Pasqua, quindi avremo la compagnia d'operette Lombardo e in maggio la compagnia del ben noto Brumorini.

Al collegio Toppo. Ricordiamo che questa sera, al collegio Toppo, si avrà una recita del «Bugiardo» del Goldoni.

Alla gara schermistisa di domani mattina, sul campo dei giuochi del Collegio, ed agli altri giuochi ginnici, assisterà anche il Sindaco; e la Banda Cittadina gentilmente si presterà a rallegrare maggiormente la lietà riunione.

Cinematografo Edison

Piazza V. E. Via Belloni

Il nuovo programma di questa sera è il seguente e come ognuno vede non può essere più attraente e di ultima attualità. Attirerà quindi in questo elegante cinematografo una folla immensa.

Ecco il programma: Incontro delle LL. MM. il Re d'Italia e gl'Imperiali di Germania a Venezia splendida, lunghissima proiezione tratta completamente dal vero dalla ditta proprietaria del cinematografo L. Roatto. Pigione a buon mercato proiezione comicissima. Devozione di un cane, novità assoluta, dramma commoventissimo. Campionato non richiesto, il non plus ultra della comicità, bisogna ridere sempre.

Gazzettino Commerciale

Mercuriali. *San Vito al Tagliamento.* — Eccovi la media dei prezzi sul mercato di ieri, 3 corr.

Granoturco in media L. 11.20 Ett. frumento da 26.50 a 27 al quintale, avena da 22.50 a 23 al quintale, fagiuoli da 15 a 15.50 al quintale.

Violenti aeremoti.

L'altro giorno fu la volta di Trieste, dove si ebbe un vento impetuosissimo con un mare burrascoso; mercoledì il fenomeno si verificò a Roma ed in Sardegna; giovedì notte, a Bari, dove il fenomeno assunse anche maggiori proporzioni. Il mare, ne fu sconvolto. Enormi cavalloni sorpassando il muraglione di riparo al porto, ricadevano sulla banchina. Nel porto si trovava ancorata la squadra di riserva.

La violenta mareggiata rompeva le corde del cacciatorpediniere *Orione,* che sbatteva contro la banchina riportando grave falla. Anche il cacciatorpediniere *Orsa,* mentre si staccava dalla banchina per raggiungere la nave *Ferruccio,* fu sbattuto contro l'*Orione,* riportando avarie. Nel pomeriggio, le navi *Ferruccio, Sicilia e Coatit,* non potendo più tenere l'ancoraggio, si sono allontanate dal porto, ancorandosi a sei miglia da terra. In città parecchie disgrazie di persone e molti danni alle campagne.

La ferrovia dal Danubio all'Adriatico

E' partito per Parigi il comm. Stringher, direttore generale della Banca d'Italia.

Si attribuisce molta importanza e questo viaggio. Si assicura fra l'altro che il comm. Stringher sia andato a trattare coi banchieri francesi intorno al contributo comune per la costruzione della linea dal Danubio all'Adriatico.

Tre assassini decapitati
Uno spettacolo orribile.

Bonna, 3. Nel cortile delle carceri furono decapitati tre operai croatti già addetti alle costruzioni ferroviarie, di nome Kokotovic, Pajzic e Kantar, i quali, nel novembre dello scorso anno, avevano assassinato in modo bestiale, a scopo di rapina, a Dubesch, il vecchio Naff, la sua governante vedova Schmar e una terza persona. La decapitazione riuscì molto lugubre.

Nel mezzo del cortile si era eretto il ceppo e lì presso erano state collocate tre bare con segatura di legno. Per primo fu fatto uscire dalla cella il Kokotovic. Gli assistenti del boia gli legarono le mani dietro la schiena, gli bendarono gli occhi e lo assicurarono con cinghie al ceppo. Allora il carnefice con una scure taglientissima troncò di netto la testa, che rotolò in una cesta. Il corpo ancora fremente fu slegato e insieme con la testa deposto in una delle bare, che fu tosto chiusa. I famuli del boia lavarono il ceppo dal sangue e sparsero segatura fresca; poi si riaperse la porta del carcere e la lugubre operazione si ripetè sul Pajzic, infine sul Kantar. Solo poche persone riuscirono ad assistere all'esecuzione fino all'ultimo. Uno degli assassini, certo Rupcic, si era impiccato nella cella subito dopo la condanna; un quinto complice, di nome Beslac, impazzito, fu rinchiuso in un manicomio.

Luigi Montico gerente responsabile

Questa mattina alle ore 5 dopo breve malattia spirava

Ellero Luigi

d'anni 26.

La moglie e i parenti tutti, addoloratissimi danno il triste annunció.

I funerali avranno luogo domani alle ore 5, partendo dall'Ospitale Civile.

Ringraziamento.

La famiglia Tullio profondamente commossa e riconoscente per la larga partecipazione dei parenti, amici e conoscenti all'immenso lutto che l'ha colpita per la repentina perdita dell'amatissimo

Tullio Gio Batta

porge a tutti vivissimi ringraziamenti spiacente di non potere, nella desolazione in cui trovasi, esprimere in particolare i sensi della sua gratitudine.

Ringraziamento.

Mia figlia Maria d'anni 16 fino dalla nascita era affetta da enorme quantità di vegetazione adenoidi del rino faringe.

La malattia che si sperava decrescere col tempo, assunse invece una forma più grave, sì che dovetti risolvermi a far operare la ragazza.

L'operazione eseguita dal distinto cav. prof. Luigi Zapparoli di Udine non poteva meglio riuscire.

Non potendo in altro modo manifestare all'egregio professionista i sensi della mia perenne riconoscenza, mi piace rendere pubblico quanto sopra, a testimoniare l'abilità del chirurgo specialista congiunta a modi gentili.

Passoni Pietro di Marano.

Per i medicinali Casile

La stampa estera fa molti elogi dei rinomati medicinali *Casile* per gli ottimi risultati che giornalmente danno nel guarire radicalmente tutte le malattie delle vie genito urinarie veneree e sifilitiche.

Comune di Sedegliano
Avviso d'asta.

Nel giorno 13 aprile 1908 a ore 10 ant. avrà luogo un'asta pubblica ad unico incanto, mediante offerte segrete, per l'appalto di costruzione sei aule scolastiche nelle frazioni di S. Lorenzo, Gradisca, Rivis, Turrida, Grions e Coderno sul dato di Lire 53850.— in totale.

Per schiarimenti rivolgersi alla segreteria del Comune.

Il Sindaco
R. Rinaldi.

Il Sale Vichy-Etat.

Il Sale Vichy-Etat è, come l'indica il suo nome estratto a Vichy dall'acqua delle sorgenti dello Stato Francese: Celestins-Hopital-Grande-Grille

Ciascun pacchetto di un valore molto minimo, disciolto in un litro d'acqua, fornisce un'acqua alcalina contenente tutti i principii della vera acqua di Vichy.

TERRENI

da vendere a spezzati uso fabbricabile dietro stazione Ferroviaria. Strade ottime — e fuori Porta Poscolle sulla strada nazionale.

Per trattative rivolgersi alla ditta G. Blasoni e A. Furlani, Via Cussignacco N. 27.

APPENDICE 73

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.
proprietà riservata Riproduzione vietata

— Seguimi. Lascia questa città che è stata testimone delle tue debolezze; lascia per qualche anno la Francia. Quando tu ritornerai nessuno più si ricorderà di te e potrai incominciare una nuova esistenza. Io ho progettato un viaggio in America ed intendevo partire tra due o tre giorni. Mi vuoi seguire?

Arturo rimase a lungo senza parlare. Si comprendeva che una lotta terribile si era scatenata nell'animo suo. Poi d'un tratto il suo volto si ricompose e domandò al fratello:

— Mi giuri che il tuo perdono è sincero? Mi giuri ch'io posso ancora meritarlo?

— Si, Arturo, te lo giuro. Io ti perdono e da questo momento dimentico tutti i dolori che mi hai procurato.

— Oh, fratello mio! — esclamò Arturo gettando le braccia al collo di Rinaldo.

Rimasero qualche tempo abbracciati, poi Rinaldo fu il primo a rompere il silenzio:

— Mi vuoi dunque seguire in America?

— Ti seguirò in capo al mondo, tu puoi disporre di me come di uno schiavo.

— Ebbene, allora, fa di poter oggi stesso lasciare questa città. Ritorneremo nel Loiret per salutare il duca, nostro zio, quindi partiremo.

— E lo scopo del tuo viaggio in America?

— Visitare paesi nuovi.

— Insomma un viaggio di istruzione.

Il duca di Verneuil leggendo il biglietto del conte Rinaldo di Ramery, rimase assai meravigliato. Egli aveva creduto che oramai qualsiasi progetto di partenza fosse sfumato e già si aspettava di vedere da un momento all'altro comparire suo nipote per chiedere la mano di Sofia.

Invece il biglietto del conte era chiaro e non lasciava in alcun modo dubitare della serietà della risoluzione da lui presa.

Rinaldo amava o non amava Sofia? Ecco le domande che il duca faceva a sè stesso senza riuscire a trovare una risposta.

Il signor di Verneuil si era ingannato nel supporre che Rinaldo fosse pazzamente innamorato di sua cugina? Le parole che il giovane aveva proferite a proposito dell'album di disegno, quando gli era stato chiesto da Sofia, là sul laghetto, non erano forse abbastanza chiare? E poi gli occhi di Rinaldo non avevano parlato ancora più delle sue labbra?

Che fosse accaduto qualche cosa tra i due giovani il mattino quando erano andati al molino di Bergodi?

Questo dubbio fece risolvere il duca ad interrogare la figlia.

Sofia si trovava in giardino. Il duca le avvicinò e le disse:

— Sai, tuo cugino è partito.

— Partito! — esclamò Sofia.

— Si, è andato a Nancy e quindi partirà per l'America.

— Credevo che avesse annunciato, almeno, la sua partenza per Nancy.

E il duca vedendo che non avrebbe potuto strappare dalle labbra della figlia anche una parola che valesse a spiegargli la stranezza della condotta di Rinaldo s'allontanò meditabondo.

A colazione e a pranzo fu meno espansivo del solito con sua figlia, che in cuor suo, senza sapersi spiegare il perchè, considerava come la causa della improvvisa partenza di Rinaldo e dello sconvolgimento di tutti i piani da lunga pezza formati.

Uomo di mondo, assai perspicace, egli indovinava che sua figlia gli nascondeva un segreto. Quale? Forse un segreto da educanda, ma sempre un segreto che forse era la causa dell'improvviso allontanamento del conte di Ramery.

Egli aveva la più alta stima per il carattere e la nobiltà d'animo di suo nipote e in nessun modo poteva accusarlo di leggerezza. Dunque, se Rinaldo era innamorato di Sofia e di ciò non dubitava, e voleva ugualmente partire voleva dire che sua figlia aveva in qualche modo affrettata la vacillante decisione del giovane.

La mattina seguente la campana del castello annunciava al duca una visita.

Discese nel salotto e vi trovò Rinaldo ed Arturo.

Il duca strinse la mano ai suoi due nipoti poi chiese ad Arturo come mai aveva potuto ottenere un nuovo congedo.

Arturo stava per rispondere quando Rinaldo, con una occhiata, lo costrinse a tacere.

— Arturo ha domandato un anno di aspettativa per essermi compagno nel mio viaggio. E' questa una prova del suo affetto per me, di cui sempre gliene sarò grato.

— Come! Partite assieme?

Ricordiamo che le inserzioni a pagamento (annunci di morte, ringraziamenti, avvisi d'asta, di apertura negozi, dichiarazioni d'interesse privato, ecc.) devono essere mandate alla Ditta Manzoni, alla quale abbiamo appaltato la pubblicità

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D. 7.58; O. 10.35; O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; D. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.44.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 11.40; 13.32.
per Venezia (Via Treviso): O. 4.35; A. 8.20; D. 11.25; O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.52; 18.20.
per Cividale: 6.30; 8.40; 11.15; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 8.23; 11.35; 15.15; 18.20.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.45; O. 21.26; Lusso 23.5.
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6 O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 6.50; 15.28; 21.40.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.17; Lusso 4.56; D. 7.43; O. 10.7; 13.5; D. 17.5; O. 19.51; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 15.28; 19.5; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.57; 17.52; 21.13.
da S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 12.31; 15.8; 19.16.
Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Siccome il giornale deve seguire gli avvenimenti, massime della Provincia, e abbondare quindi in notizie; così raccomandiamo ai nostri corrispondenti di essere brevi, brevi e brevi

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908